

Draghi di Leo, per
gentile concessione di
Leo e della famiglia
Ottoni



1

PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

UAT REGGIO EMILIA

Reggio Emilia, Cinema Cristallo

2

Non tutti i draghi vengono per nuocere

Graziella Roda

Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-
Romagna





When written in Chinese, the word “crisis” composed of two characters – one represents danger, and the other represents opportunity.

John F. Kennedy

<http://notebook.lausd.net>

A scuola le situazioni complicate sono ormai la normalità

4



<http://www.ittgiorgi.gov.it/neoassunti/neoassunti2016/laboratorio2/gestione%20classe%20malorzo-valvetri.pdf>

La solitudine degli insegnanti

5

Quanto deve sentirsi solo un insegnante che scrive da un sito Internet per avere suggerimenti?

«Buongiorno, ho in classe (primo anno di scuola primaria) un bimbo con atteggiamenti violenti e oppositivi. La famiglia si è rivolta ad uno psicologo che ci ha consigliato di trattenere il bambino fisicamente durante gli scatti d'ira, la madre però ci dice di non essere d'accordo sul contenimento fisico del figlio.

L'alunno, senza alcun deficit cognitivo, continua a colpire docenti e compagni creando situazioni di pericolo e impedendo il normale svolgimento delle lezioni. Il dirigente ha assegnato alcune ore di compresenza con altri docenti ma la gestione in classe del bambino rimane decisamente difficoltosa.

Come possiamo gestire la situazione?

Grazie»

<http://bes-dsa.it/2016/01/14/come-comportarsi-in-presenza-di-alunni-molto-violenti-a-scuola/>

Un po' di strada già fatta

6

- *«Quando gli atti di permanente indisciplina siano tali da lasciare il dubbio che possano derivare da anormalità psichiche, il maestro può, su conforme parere dell'ufficiale sanitario, proporre l'allontanamento definitivo dell'alunno al direttore didattico governativo o comunale, il quale curerà l'assegnazione dello scolaro alle classi differenziali ... o, secondo i casi, d'accordo con la famiglia, inizierà le pratiche opportune per il ricovero in istituti per l'educazione dei corrigendi»*

Regio Decreto 26 aprile 1928 n.1297

Cercando di non tornare indietro

7

- La ricerca delle soluzioni basate sull'idea dell'allontanamento o della medicalizzazione continuano ad essere fortemente presenti nella scuola (e anche in tante famiglie)
- Ma il cammino percorso e l'esperienza di altri Paesi ci dimostrano che sono strade senza uscita

Se anche la scuola speciale non basta

8

- <https://epicheia.com/2017/10/13/uk-the-secret-teacher-the-guardian-gli-alunni-con-disturbi-comportamentali-stanno-mettendo-in-ginocchio-la-mia-scuola-speciale/>

Da [The Secret Teacher](#) – The Guardian, Sabato 30 aprile 2016

La mia scuola è pensata per gli studenti con difficoltà di apprendimento non particolarmente gravi ma i loro bisogni vengono ultimamente trascurati a causa dell'arrivo di alunni con gravi disturbi comportamentali. Il comportamento provocatorio e a volte violento di alcuni alunni sta condizionando la nostra attività quotidiana...lo insegno in una scuola speciale che si occupa di alunni con moderate difficoltà di apprendimento (MLD) ... negli ultimi anni ho notato un graduale cambiamento nel tipo di allievo ammesso nella nostra scuola. Sempre più alunni con gravi problemi comportamentali si trasferiscono dalle scuole tradizionali ... Gli attacchi verbali e persino fisici al personale sono sempre più frequenti.

Se questi allievi hanno problemi gravi- molti soffrono di deficit di attenzione/iperattività (ADHD) – necessitano di un ambiente pensato per loro; io non posso che pensare che da noi si trovano nel posto sbagliato. La nostra scuola è pensata principalmente per i bambini con difficoltà di apprendimento (come descritto sopra), non problemi comportamentali ... A differenza dell'unità speciale di sostegno ai comportamentali con cui sono entrata in contatto recentemente, la nostra scuola non è dotata di porte di sicurezza con codice in ogni stanza.



"I presume you're the substitute teacher?"

Non abbiamo pulsanti di emergenza ed il personale non è dotato di walkie-talkie per comunicare le emergenze in modo rapido ed efficace. Se un allievo "scatta" e minaccia la sicurezza degli altri alunni e del personale, noi non siamo pronti. Non abbiamo una stanza di isolamento speciale per gli alunni che hanno dimostrato un comportamento molto pericoloso e le nostre punizioni non vengono prese sul serio dagli alunni colpevoli ...

Non abbiamo pulsanti di emergenza ed il personale non è dotato di walkie-talkie per comunicare le emergenze in modo rapido ed efficace. Se un allievo "scatta" e minaccia la sicurezza degli altri alunni e del personale, noi non siamo pronti.

Anche il personale accusa il colpo. Mi vergogno ad ammettere di essermi sentita sollevata l'anno scorso quando un'allieva estremamente difficile è stata finalmente espulsa definitivamente. L'uso regolare di un linguaggio volgare, nessun riguardo per le regole della scuola e comportamento pericoloso erano la norma. Era sempre in ritardo alle lezioni ed entrava senza chiedere permesso (solitamente con su le cuffie con la musica a tutto volume) e se ripresa reagiva con parolacce e rifiutava di togliere le cuffie e consegnare il cellulare in direzione (come da regola della scuola). Era un bullo seriale, nei confronti degli alunni più vulnerabili, inclusi quelli con problemi di salute mentale.

*Non sto dicendo che questi ragazzi meritino meno degli altri ad accedere alla migliore istruzione e opportunità. **Ma le scuole speciali come la mia non sono il posto giusto per loro.** Nei casi più estremi quando un bambino ha una diagnosi come ADHD o altro disturbo, una scuola specializzata in disturbi del comportamento, emozionale e sociale (BESD) può essere il posto migliore per loro ... Ma non possiamo continuare a nascondere il problema “del disturbo del comportamento,, sotto il tappeto. Scaricare gli allievi il cui principale ostacolo all'apprendimento è il disturbo sociale ed emozionale in una scuola speciale come la mia non è la soluzione...*

Il farmaco come soluzione?

13

Da una comunicazione ufficiale del mese di ottobre 2017

Alla cortese attenzione di:

Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di ...

Con la presente si porta di nuovo all'attenzione ... la situazione di ... Come già più volte segnalato alla Procura della Repubblica ... il bambino, diversamente abile ... presenta dall'ultimo anno della scuola dell'infanzia frequenti crisi di aggressività, imprevedibili e fulminee, che mettono a serio rischio la sua incolumità e quella dei compagni ...

La scuola dovrebbe garantire apprendimento e inclusione, ma in questo momento, nonostante tutta l'accoglienza, gli incontri e le risorse messe in campo, non si riesce a raggiungere per lui né l'uno né l'altro di questi obiettivi... Si chiede che siano disposte da parte delle autorità in indirizzo tutte le azioni possibili per un intervento efficace ed immediato ... che in caso di urgenza il Sindaco disponga un trattamento sanitario obbligatorio attraverso il coinvolgimento del giudice di tutela ...»

La colpevolizzazione (della famiglia)

15

- Il bambino X «**ha spinto la maestra, lei è caduta e si è infortunata. Poi ha denunciato i genitori per “aver omesso di aver impartito al figlio la dovuta educazione,** al fine di contenere i comportamenti aggressivi verso se stesso, verso gli altri alunni e gli insegnanti, nonostante le plurime segnalazioni da parte del personale scolastico»

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/501067/Alunno-autistico-fa-cadere-la-maestra-genitori-denunciati-Non-l-hanno-educato>

IN TUTTO QUESTO, LA COMPETENZA EDUCATIVA E DIDATTICA DELLA SCUOLA, DOV'E'?



«Se perde loro (i ragazzi più difficili) la scuola non è più scuola. E' un ospedale che cura i sani e respinge i malati»

(Don Lorenzo Milani, Lettera ad una professoressa)

Ciò che sta a latere dell'intervento didattico

Il controllo clinico del dolore e la verifica dello stato di salute in tutti quei bambini e ragazzi che non sono in grado di esprimersi con modalità per noi comprensibili

Il dolore fisico e le sue manifestazioni

- Non è detto che le persone con disabilità percepiscano e manifestino il dolore come noi siamo abituati a vedere
- Al convegno ANGSA tenutosi a Ravenna il 3 febbraio 2018, la dott.ssa Maria Laura Galli, neurologa della Fondazione Sospiro di Cremona, ha fatto una relazione molto interessante su questo punto e ha detto che c'è moltissima sottovalutazione di questo aspetto, in tutti i contesti

Prima il dolore fisico poi il resto

20

- Allo stesso convegno, il dott. Roberto Keller, psichiatra, neuropsichiatra infantile responsabile del centro pilota della Regione Piemonte, ha detto che il primo passo, in caso di crisi comportamentali in persone che hanno problemi di comunicazione, consiste nella valutazione ad ampio spettro delle condizioni di salute e della presenza di dolore di qualsiasi tipo.
- Ha affermato che la maggior parte delle cause è data da condizioni di dolore (non di disagio risolvibile didatticamente)

Anche i centri specializzati stranieri hanno questo vincolo

21

- La dott.ssa Rita di Sarro, psichiatra e neurologa, direttrice del programma disabilità e salute della ASL di Bologna, ha visitato con un gruppo di educatori il Kennedy Krieger Institute di Baltimora, specializzato in crisi comportamentali per cui hanno fallito tutte le altre opzioni.
- Al centro si viene ammessi soltanto se sono state escluse precedentemente tutte le possibili cause organiche

Dove trovare queste relazioni?

22

- Andate sul sito www.autismo33.it in alto c'è il link al canale Youtube in cui sono pubblicati i video delle relazioni dei convegni ANGSA Emilia-Romagna

Le relazioni NON sono riferite al solo quadro dell'autismo ma anche alle altre condizioni che possono assimilarsi per difficoltà di comunicazione

Cosa deve fare la scuola?

23

- Nel quadro del Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali, la scuola DEVE chiedere ai responsabili della salute fisica dell'alunno (ASL e famiglia) se tutti i controlli sono stati effettuati e se hanno dato esito negativo (o se sono programmati).
- Questo perché un intervento pedagogico-didattico NON ha alcun senso o possibile efficacia in caso le cause siano un dolore o una patologia

RICORDATE

- L'espressione del dolore può essere diversa in caso di autismo, grave ritardo mentale, problemi di comunicazione e di linguaggio
- La percezione del dolore può essere diversa in persone con una struttura neurologica alterata da problemi genetici, neurobiologici, percettivi, ...
- Il fatto che non si vedano i segnali di dolore per noi consueti non significa che il dolore non ci sia
- Il fatto che il dolore possa essere diversamente percepito non significa che non possano esservi patologie anche gravi

Serve un pensiero «creativo» e fuori dai sentieri battuti

25

- La presenza di crisi comportamentali è collegata ad una grande varietà di condizioni
- Pensare che possa esistere una soluzione standard non aiuterà ad uscire dall'emergenza



<http://www.dailymail.co.uk/>

Non ci sono miracoli

26

- Occorre molto tempo per affrontare ed attenuare (se non risolvere) una situazione in cui si presentano crisi
- Ci saranno ricadute e nuovi picchi
- Ma occorre perseverare e guardare ai piccoli progressi quotidiani



www.health24.com/

Monitorare quotidianamente

27

- Per non essere «soggiogati» dalle proprie percezioni emotive e dallo stress, occorre registrare accuratamente quello che accade ora per ora, utilizzando modelli di rilevazione strutturati in modo da rendere più veloce ed «economica» la registrazione



Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali

Cos'è, a cosa serve e come è composto

«un bambino diventa adulto quando si rende conto di aver diritto non soltanto di essere giusto ma anche di sbagliare»

T. Szasz



La nota dell'USR Emilia-Romagna

30

<http://istruzioneer.it/2017/07/14/prevenzione-e-gestione-delle-crisi-comportamentali-a-scuola/>

- Nota prot.1 2563 del 5 luglio 2017 e relativi allegati
- La nota si pone l'obiettivo di fornire alle scuole un forte supporto organizzativo, tratteggiando tutti gli aspetti da prendere in considerazione quando si presentino fenomeni di crisi comportamentali

<http://istruzioneer.it/2017/07/14/prevenzione-e-gestione-delle-crisi-comportamentali-a-scuola/>

The screenshot shows a web browser window with the URL <http://istruzioneer.it/2017/07/14/prevenzione-e-gestione-delle-crisi-comportamentali-a-scuola/>. The page title is "Prevenzione e gestione delle 'crisi comportamentali' a scuola". The article is dated 14 luglio 2017 and is categorized under "Integrazione handicap e DSA, Intercultura e alunni stranieri, Scuole paritarie". The main text discusses a proposal from the Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna regarding behavioral crisis prevention in schools. A sidebar on the left lists various educational topics, and a right sidebar contains several logos and banners, including "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE", "FATTURA", "PIANO PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI", "Sistema Nazionale di Valutazione", "ANAGRAFE EDILIZIA SCOLASTICA", and "mobilità scuola". The browser's taskbar at the bottom shows the date 18/10/2017 and time 10:47.

Prevenzione e gestione : X

istruzioneer.it/2017/07/14/prevenzione-e-gestione-delle-crisi-comportamentali-a-scuola/

App TS Tecnica della Scuola Orizzonte Scuola | La Repubblica.it - Ho il Resto del Carlino - scuola oggi TUTTOSCUOLA Corriere della Sera HandyLex.org - Disab Home - MIUR National Geographic Homepage — E-R II »

Pagina di ricerca

Tematiche

- Comunicati stampa
- Dirigenti Scolastici
- Diritto allo studio
- Certificazione lingua latina
- Educazioni
- Integrazione handicap e DSA
- Intercultura e alunni stranieri
- Scienze motorie e sportive
- Scuole in ospedale
- Europa e scuola
- Formazione in servizio
- D.S. neoassunti
- Docenti neoassunti
- Spazio sicurezza
- Istruzione degli adulti
- Istruzione in carcere
- Materiali CPIA
- Istruzione non statale
- Scuole non paritarie
- Scuole paritarie
- Legge e contenzioso

Prevenzione e gestione delle “crisi comportamentali” a scuola

14 luglio 2017

Archiviato in [Integrazione handicap e DSA](#), [Intercultura e alunni stranieri](#), [Scuole paritarie](#)

Con la nota prot. 12563 del 5 luglio 2017, e relativi allegati, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna propone alle Istituzioni Scolastiche un percorso di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola, problema che si rileva con sempre maggiore frequenza e che suscita molta preoccupazione.

Il materiale proposto fornisce suggerimenti, indicazioni, pratiche didattiche che possono aiutare ad affrontare, contenere, depotenziare le crisi comportamentali.

Gli insegnanti sono quindi invitati a prendere visione di quanto proposto e i Dirigenti Scolastici a porre il tema all'attenzione degli Organi Collegiali delle scuole. Le scuole-polo per la formazione dei docenti sono a loro volta sollecitate ad inserire il tema nella programmazione dei prossimi anni.

[nota DG piano prevenzione](#)

[allegatoPartePrima](#)

[allegatoParteSeconda](#)

[allegatoParteTerza](#)

[allegatoParteQuarta](#)

Mi piace 374 Condividi Tweet G+ G+ Condividi in Share Salva

Pubblico

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE
D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013

FATTURA

US PIANO PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI

Sistema Nazionale di Valutazione

ANAGRAFE EDILIZIA SCOLASTICA

mobilità scuola

IT 10:47 18/10/2017

«Fa così perché è autistico o perché ha l'ADHD, o perché ha una storia terribile» Siamo sicuri?

32



- La risposta è «NO». Fa così perché le difficoltà in cui si trova non gli consentono di manifestare i propri bisogni, sentimenti, sensazioni, con modalità comunicative efficaci e socialmente accettabili

<http://www.myaspergerschild.com/2007/08/temper-tantrums-and-meltdowns.html>

La possibilità di «significare»

33

- Thomas Szasz, molti anni fa, introdusse il neologismo «semanticidio», parlando della malattia mentale.
- La sua intuizione, rivisitata oggi, mostra tutta la sua validità e può essere estesa a un campo molto più vasto di quello dei disturbi psichiatrici. Sicuramente vale per tutto il campo della disabilità.
- «semanticidio» significa, secondo Szasz, «l'uccisione nell'altro della possibilità di significare»

Sintomo o segno?

34

- Una crisi epilettica è un sintomo
- un ragazzo con autismo che ad certo punto inizia a colpirsi ripetutamente alla mascella, creandosi dei danni importanti, mostra un sintomo?
- No, colpirsi alla mascella o altrove è un comportamento non un sintomo
- Se fosse un sintomo, tutte le persone con autismo lo avrebbero dalla nascita. E non è così

«segni» senza codice

35

- Nessuno si chiese perché quel ragazzo con autismo si colpisse alla mascella, ma interpretarono il gesto come un sintomo dell'autismo e non fecero altre ricerche
- Poi qualcuno ipotizzò che ci fosse una ragione per questo comportamento e indagò e si scoprì che il ragazzo aveva un terribile mal di denti
- Curati i denti, il comportamento è scomparso

- Quindi il colpirsi alla mascella era, in termini di comunicazione, un segno senza codice di traduzione e senza intenzionalità comunicativa, ma poteva essere interpretato da un ricevente competente.
- Corrispondeva, nei fatti, ad una richiesta di aiuto fatta in modo non funzionale
- Questo è il «semanticidio»: confondere un comportamento con un sintomo e togliere all'altro la possibilità di comunicare

Analisi funzionale del comportamento

37

- L'Analisi funzionale del comportamento ci ha insegnato a considerare ciò che un alunno fa, non come un sintomo ma come un comportamento, cioè qualcosa che ha una ragione che noi possiamo comprendere (anche se con fatica e dopo tentativi ripetuti)
- Il comportamento è sempre modificabile (poco o tanto)

MODIFICABILITÀ

38

La convinzione che deve accompagnarci nel corso di tutto il nostro lavoro educativo è quello della **MODIFICABILITÀ**:

- **Modificabilità del comportamento dell'alunno**
- **Modificabilità delle difficoltà in cui l'alunno si trova per diversi tipi di cause possibili**

Una crisi comportamentale è un messaggio (non intenzionale)

39

- Le crisi comportamentali acute sono sempre la manifestazione di una situazione di disagio, di sofferenza, di impotenza, che l'alunno non è in grado di modificare o di comunicare in altro modo
- Non sono volontarie e non sono intenzionali
- Le punizioni sono inefficaci proprio perché non si tratta di comportamenti che l'alunno può scegliere di non manifestare

Le crisi comportamentali sono un trauma

40

- Una crisi comportamentale è un trauma per l'alunno che la manifesta, per il personale scolastico (docenti, ATA, dirigenti scolastici, educatori) che deve fronteggiarla, per gli altri alunni, per le famiglie, per l'intera comunità scolastica
- Il problema delle crisi comportamentali va affrontato con modalità professionalmente competenti



Le crisi comportamentali hanno pesanti ricadute

41

- Sulla socializzazione, in quanto generano paura, sgomento, aggressività negli altri alunni e negli adulti
- Generano tensioni tra le famiglie e tra le famiglie e la scuola
- Bloccano l'apprendimento
- Inibiscono lo sviluppo cognitivo

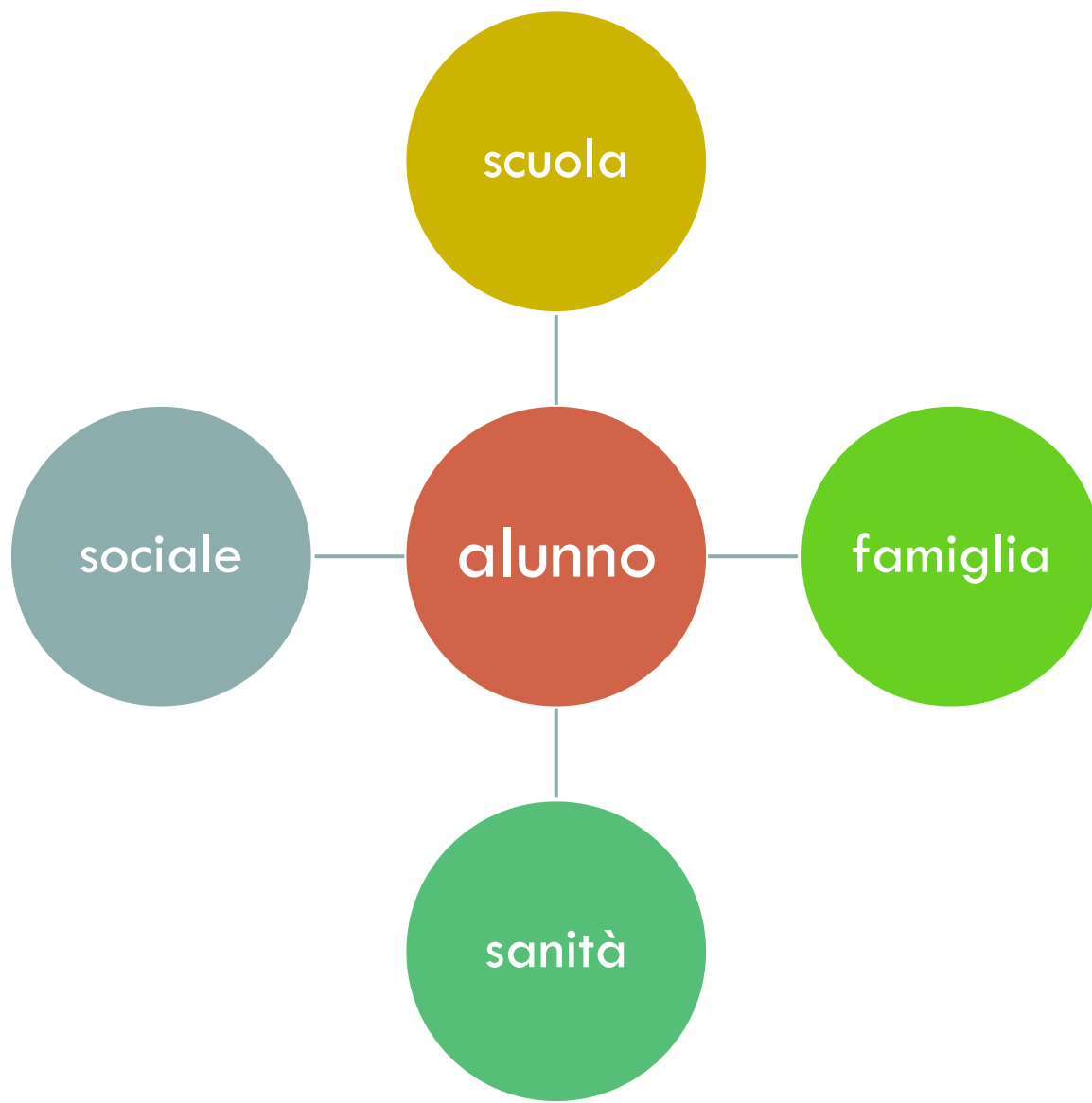


Il problema è di tutti e va affrontato da tutti in modo coordinato e coerente

42

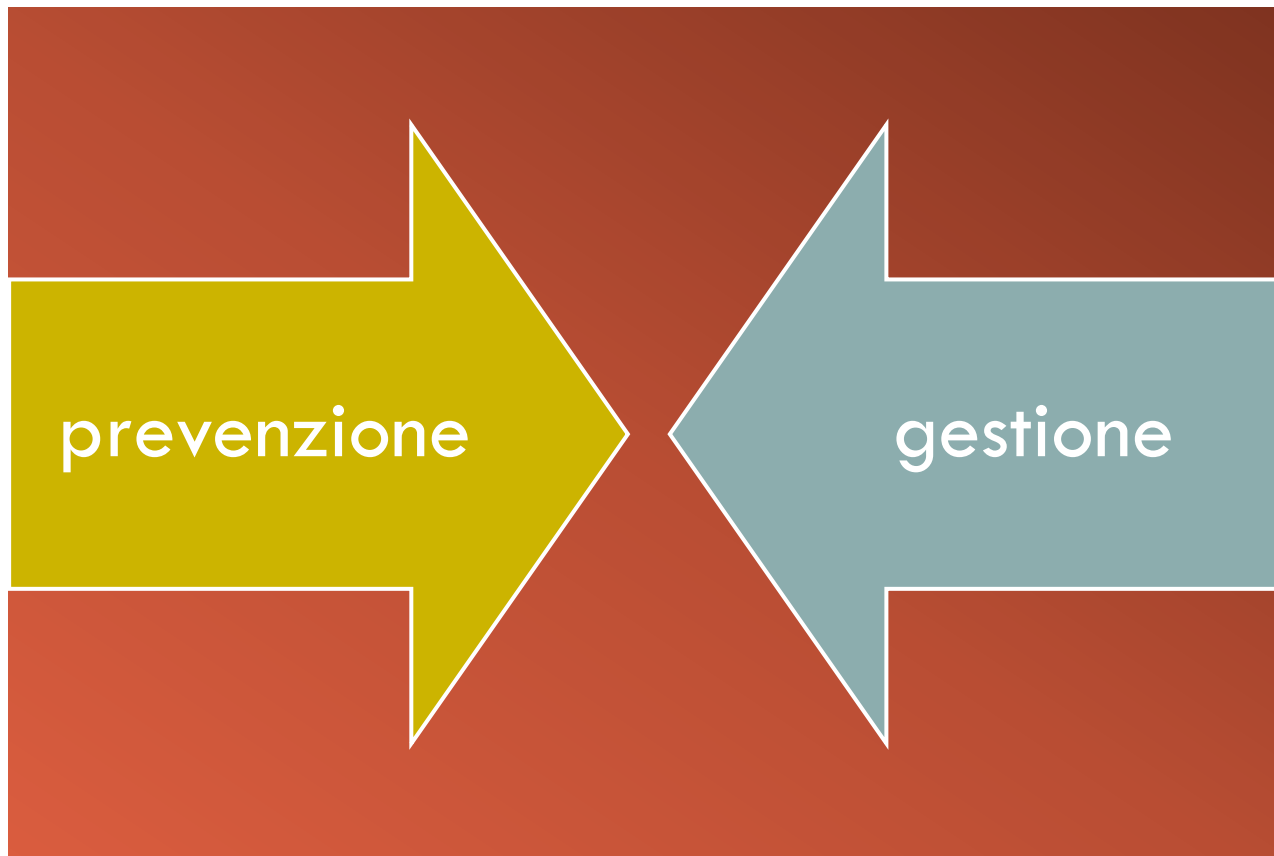


<https://themighty.com>



Una catena di azioni «a tenaglia»

44



Prevenzione

Le azioni che compongono il quadro della prevenzione delle crisi comportamentali

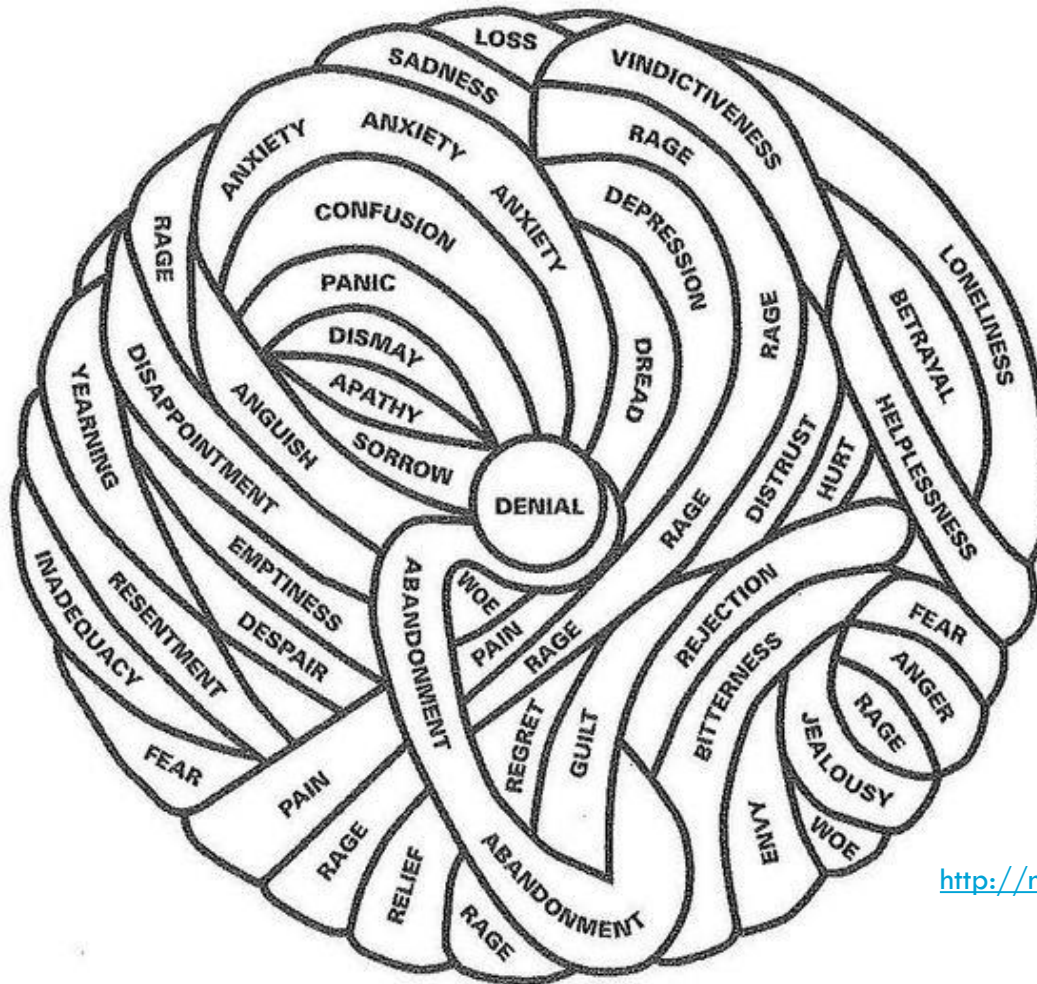
Prevenzione

Si tratta di:

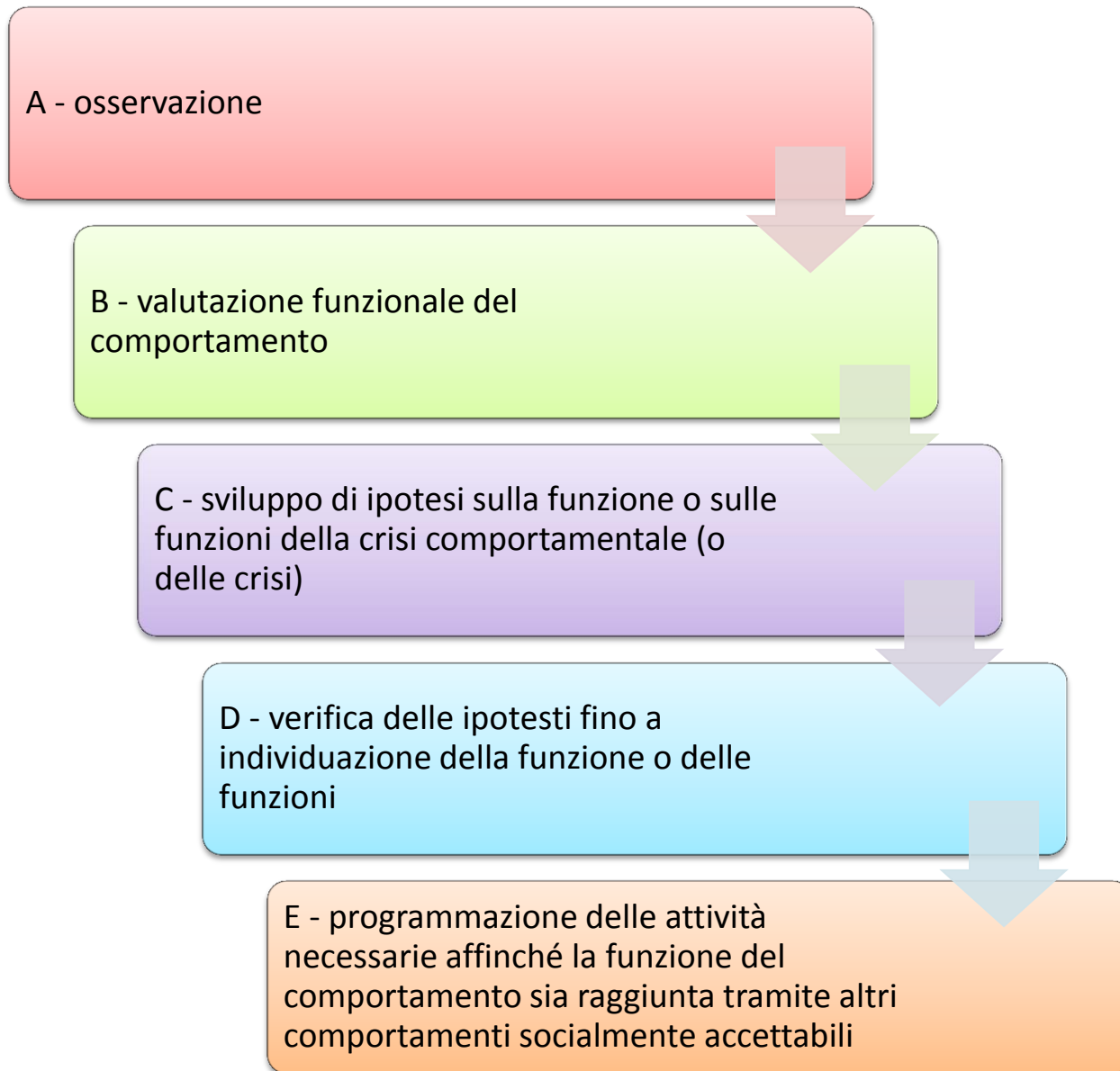
- **comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali,**
- **individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto (ad esempio per la consapevolezza dei sentimenti propri ed altri, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.).**

BALL OF GRIEF

A TANGLED "BALL" OF EMOTIONS

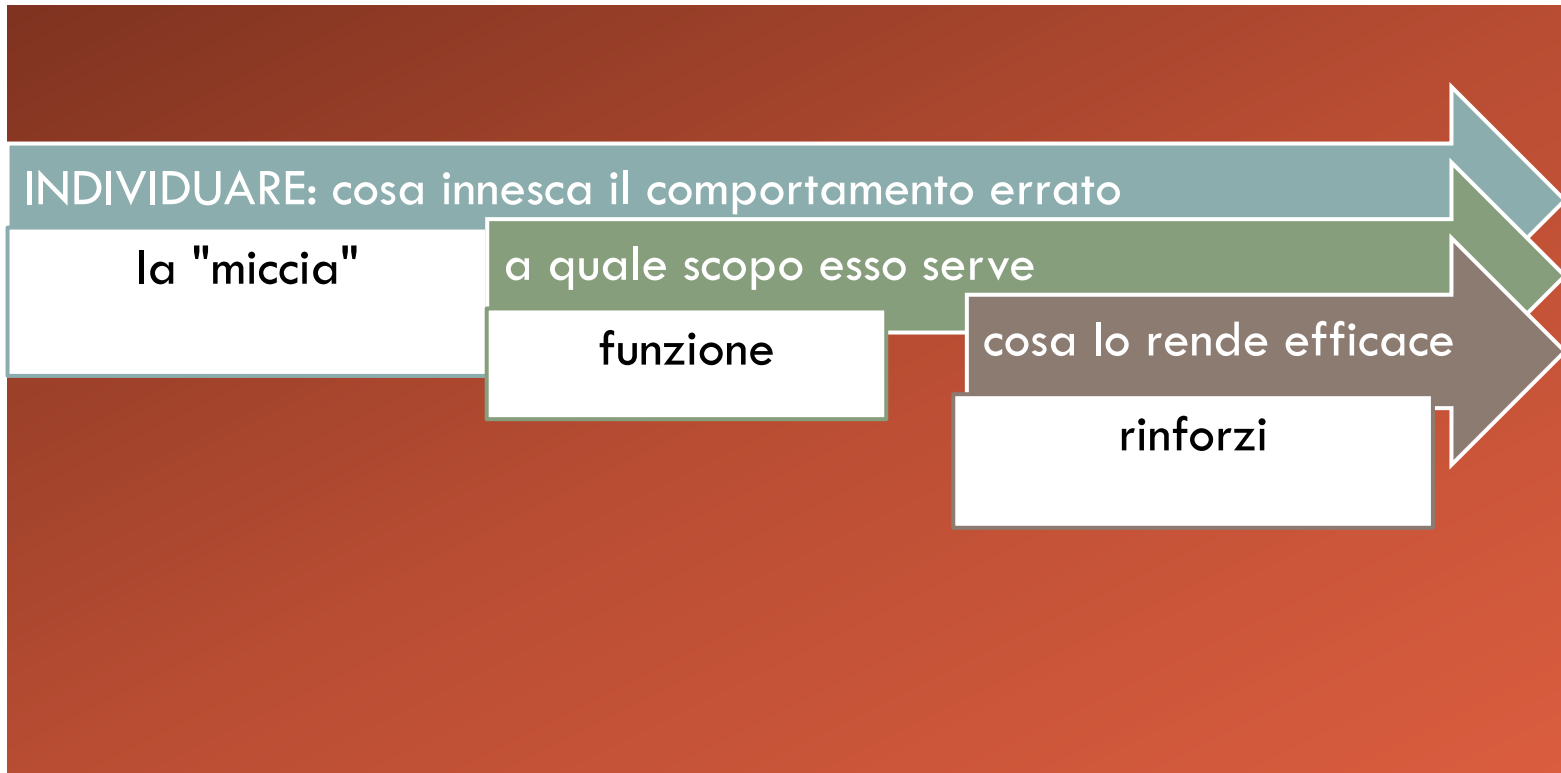


<http://nkbfoundation.org/grief-loss/>



La funzione del comportamento

49



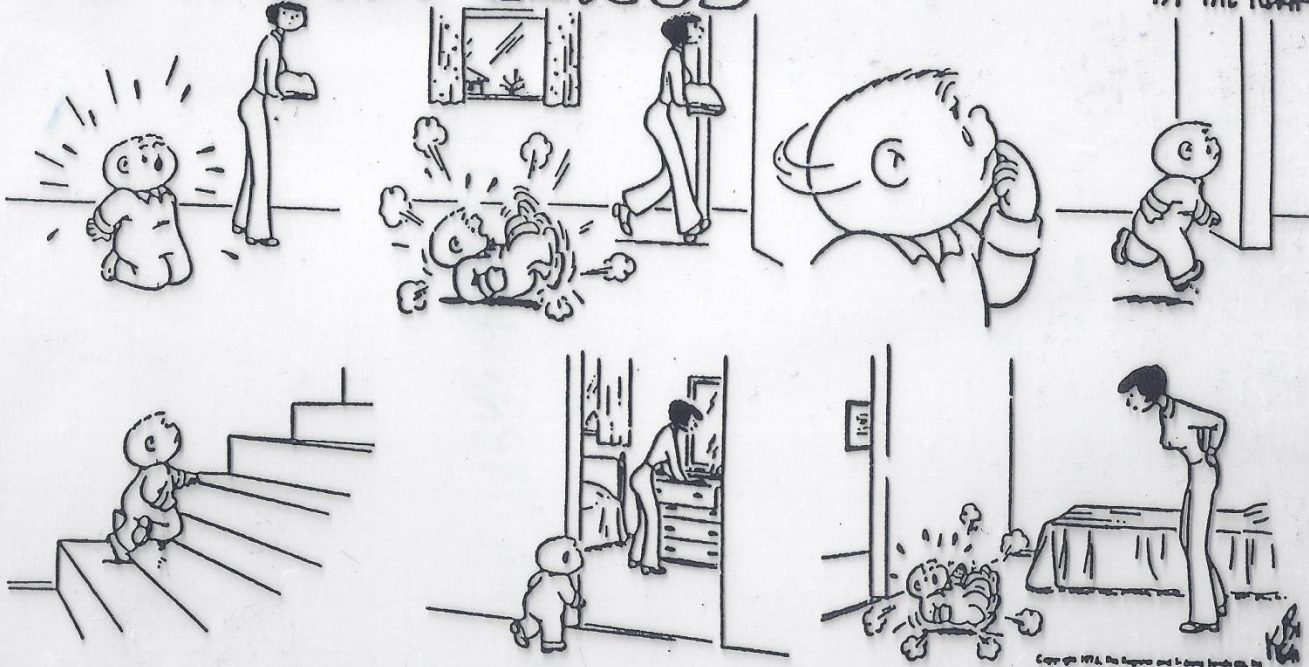
Le crisi comportamentali continueranno e si intensificheranno finché il loro risultato sarà funzionale ai bisogni dell'alunno (*the pay-off*).

Occorre fare molta attenzione a non confermare il comportamento negativo dell'alunno permettendogli di ottenere quello che vuole (si ripete: **non si tratta di una catena volontaria**).

Se un alunno ha bisogno di attenzione e quando strilla o morde tutti si raccolgono intorno a lui, per calmarlo, gli concedono di uscire a fare quello che desidera, ecc., l'alunno ripeterà il comportamento ogni volta che vorrà attenzioni o vorrà uscire, ecc.

THE FAMILY CIRCUS

By BILL KEAN



Copyright 1976, The Register and Standard Presses Ltd. Bill Kean

<https://appliedbehavioralstrategies.wordpress.com/tag/tantrum/>

A diagram consisting of two large, olive-green arrows pointing in opposite directions (left and right). They are connected at their inner ends by a white, ribbon-like shape that curves over the top and under the bottom, creating a central opening. The text is centered within each arrow.

Uno stesso comportamento può
assolvere funzioni diverse in diverse
situazioni

Diversi comportamenti possono assolvere alla
stessa funzione in diverse situazioni

PER OTTENERE

- un oggetto o una possibilità
- attenzione dagli altri
- una attività gradita
- scarico di eccessiva tensione emotiva (rabbia, paura, stress, aggressività, ...)

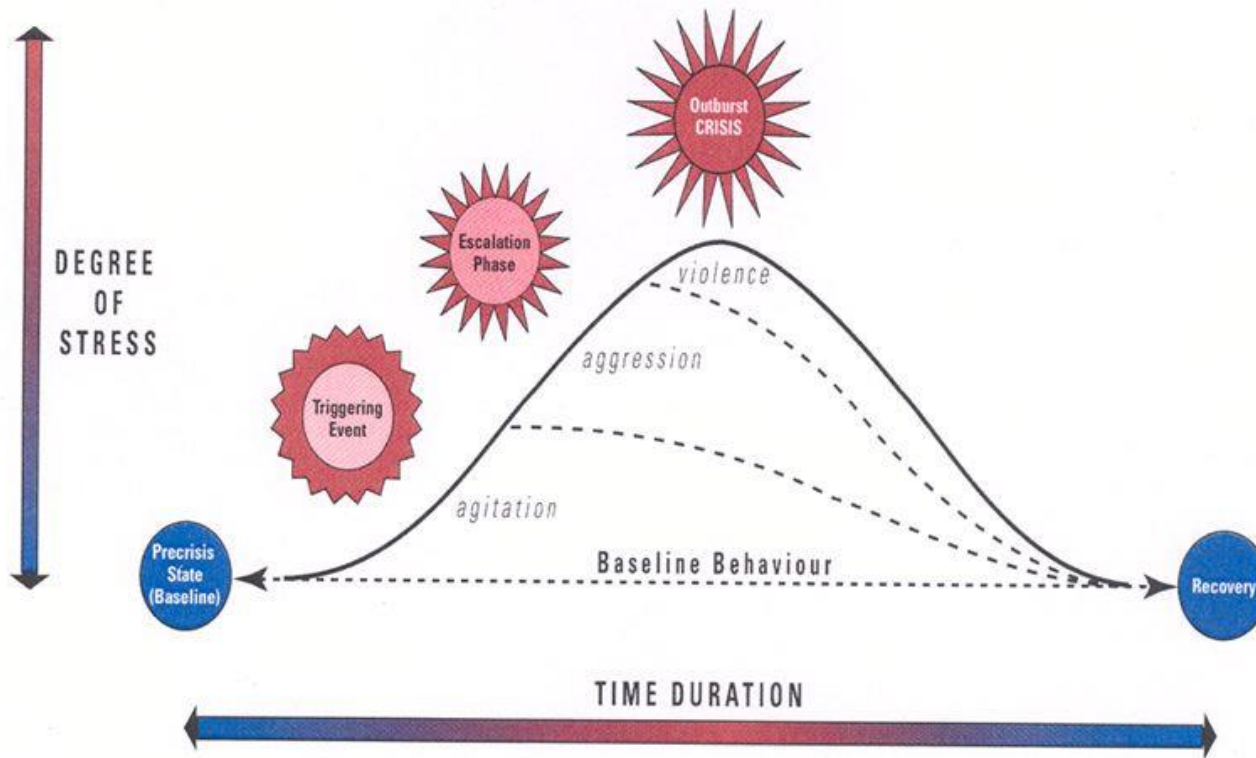
PER EVITARE

- qualcosa che non si vuole fare
- luoghi in cui non si vuole andare
- situazioni nelle quali non ci si vuole trovare
- stimolazioni sensoriali non sopportabili (frequente nell'autismo)

Gestione della crisi

la scuola deve imparare a gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza l'alunno problematico, i compagni e il personale scolastico, impedendo anche la distruzione di attrezzature e beni scolastici.

Stress Model of Crisis



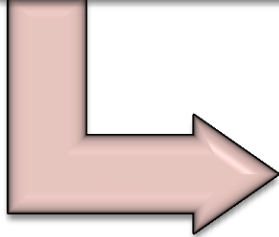
THE STRESS MODEL OF CRISIS: A TYPICAL CRISIS11

Contenimento

56

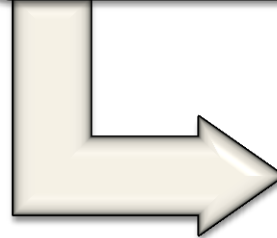
contenimento
emotivo e
relazionale

- la saldezza psicologica dell'adulto aiuta l'alunno di "ritrovare" i propri confini emotivi



contenimento
ambientale

- lo spostamento dell'alunno in un contesto più appartato può diminuire il rischio e consentire una migliore ripresa



contenimento
fisico

- l'alunno viene fisicamente bloccato

de-escalation

Con il termine “*de-escalation*” si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a:

- Evitare che la crisi si potenzi
- Introdurre elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata
- Fornire all’alunno possibilità di “re-indirizzare” il proprio comportamento prima di esplodere
- Far sì che l’alunno si senta ascoltato ed accolto nel suo “sentirsi male” e che quindi accetti la relazione di aiuto che l’adulto gli propone.

de-escalation

58



<http://slideplayer.com/slide/8862811/> Buncombe County Government «Oline Crisis Intervention Training»

Il contenimento fisico

59

- Non significa «afferrare» l'alunno e tenerlo fermo a forza: una necessità di questo genere può anche presentarsi ma soltanto in casi estremi, quando c'è un rischio concreto e imminente di danni alle persone
- È evidente che se un alunno sta per buttarsi dalla finestra o ha preso un altro per il collo e lo sta strozzando, allora occorre fermarlo, ma se tutto il lavoro di prevenzione e di contenimento emotivo ed ambientale è stato fatto bene, queste situazioni dovrebbero essere residuali

Proteggere e prendersi cura

L'azione di contenimento a scuola si colloca nel quadro di quella funzione che Winnicott chiama «holding».

L'intervento deve essere fisicamente quanto meno intrusivo possibile e assolutamente privo di aggressività consapevole o inconsapevole.

Chi non si sente abbastanza sereno per affrontare la crisi, deve andare ad occuparsi di altro ed essere sostituito da qualcuno in grado di gestire professionalmente la situazione.

L'intervento deve essere sempre rispettoso delle persone e della loro dignità.

Il contenimento fisico

61

- Il contenimento fisico, nella maggior parte dei casi, è un «rapporto tra corpi», in cui l'adulto dovrebbe saper evitare i colpi, mantenere l'equilibrio, fornire una dimensione spaziale contenitiva ma non oppressiva e una giusta distanza, per poter procedere alla fase di uscita dalla crisi
- Gestire con cautela il contatto fisico serve anche a ridurre la possibilità che qualcuno si faccia male

Dopo la crisi

- Quando una crisi si conclude è necessario effettuare procedure di de-escalation sia per l'alunno che ha fatto la crisi sia per tutti gli altri (adulti compresi)
- Anche le famiglie degli alunni hanno necessità di spazi e momenti di debriefing per evitare che si inneschino meccanismi di stigma, *messe al bando*, colpevolizzazione dell'alunno e della sua famiglia, ecc.

Debriefing didattico

- Per l'alunno che ha fatto la crisi: tempo per riprendersi, riordinarsi, curarsi se ha piccole ferite o abrasioni, per far calmare il respiro, rallentare il battito cardiaco, far scendere la pressione del sangue, abbassare il livello di adrenalina
- Quindi occorre uno spazio raccolto, che contenga elementi potenzialmente calmanti e riposanti: un materasso da ginnastica per sdraiarsi, un cuscino, musica adeguata, ...

Attenzione: gli insegnanti non fanno gli psicologi

64

- La scuola deve dare il tempo a tutti i ragazzi di calmarsi, di riprendersi, di scaricare la tensione accumulata. L'attività fisica (una bella corsa) oppure ascoltare musica, ascoltare qualcuno che legge una storia, disegnare, sono attività didattiche che possono aiutare a riprendere il controllo

Parlare (se ed in quanto necessario)

65

- I ragazzi hanno bisogno di essere aiutati a comprendere ciò che accade, perché un alunno entra in crisi, cosa si può fare per aiutarlo
- Devono comprendere che non si tratta di azioni volontarie e che con l'aiuto di tutti la situazione si può migliorare
- Evitare che la paura e lo stress si sedimentino e diano vita ad un rifiuto psicologico del compagno

Le fiabe non insegnano ai bambini che esistono i draghi. I bambini lo sanno già. Quello che le fiabe insegnano ai bambini è che i draghi possono essere sconfitti”

Chesterton



Grazie per l'ascolto

Graziella Roda